



FORTE ACCELERAZIONE PER IL BIOTECH

L'Italia può ambire a rivestire un ruolo centrale nello scacchiere europeo. Occorrono però misure agevolative mirate e adeguata attenzione agli strumenti esistenti per il finanziamento della Ricerca & Sviluppo industriale.

Il 30 marzo è stato presentato a Milano il Rapporto "Biotecnologie in Italia 2006. Analisi strategica e finanziaria", realizzato da Blossom Associati, società di consulenza strategica, e Assobiotech, l'Associazione nazionale per lo sviluppo delle biotecnologie, che fa parte di Federchimica, in collaborazione con il Dipartimento di Ricerche Aziendali R. Argenziano dell'Università di Pavia e il CrESIT - Università dell'Insubria (Va). Sono importanti i numeri del biotech nazionale: 163 società, di cui 73 costituite a partire dal 2000, forte predominanza di aziende dedicate alla cura della salute (69%); oltre 8.300 dipendenti (+25% nell'ultimo triennio) di cui circa 4.250 impiegati in attività di R&S; 2.886 milioni di euro di fatturato; incremento del valore della produzione del 18% nel 2004; più di 1.100 milioni investiti in R&S. "Le evidenze empiriche indicate nel Rapporto - dichiara Stefano Milani, amministratore delegato di Blossom Associati - consentono di affermare che il settore biotecnologico nel nostro Paese, oltre ad aver guadagnato una ragguardevole posizione internazionale, sta attraversando un periodo di forte sviluppo con saggi positivi e importanti di crescita, dimostrati

anche dall'incremento pari al 18% del turnover nel 2004 e del 25% nel numero di occupati nel triennio 2002-2004. L'Italia può ambire a rivestire un ruolo centrale all'interno dello scacchiere europeo del biotech, a patto che si sostenga un'effettiva managerializzazione delle imprese e si incentivi lo sviluppo di un network che favorisca una crescente interdipendenza tra sistema produttivo, sistema universitario e della ricerca, e il mercato dei capitali su scala nazionale e internazionale."

Un comparto che corre velocemente

Dal Rapporto - commenta Roberto Gradnik, presidente di Assobiotech - "emerge come il settore biotecnologico in Italia abbia registrato una forte accelerazione, tanto che, in termini di numero di imprese, in Europa ci collochiamo al quarto posto dietro la Germania (525 società), Regno Unito (455) e Francia (225) e al quinto in termini di fatturato. Queste cifre dicono che le biotecnologie rappresentano un comparto di interesse strategico per lo sviluppo dell'innovazione e dell'economia nel nostro Paese, come peraltro evidenziato anche dal

Censis nel suo Rapporto 2005. Per tali ragioni chiediamo che il settore venga sostenuto con fatti concreti e accompagnato nell'esplosione di tutte le sue potenzialità. Un buon punto di partenza potrebbe essere l'imitazione delle misure adottate da Francia e Belgio, dove un'apposita legislazione ha definito lo status di Giovane Impresa Innovativa, alla quale applicare misure agevolative mirate. Oltre a ciò, è necessario che vengano puntualmente rifinanziati gli strumenti per il finanziamento della Ricerca & Sviluppo industriale già esistenti in Italia. Mi riferisco al Fondo per la ricerca applicata (FAR) - gestito dal Ministero della Pubblica Istruzione, dell'Università e della Ricerca Scientifica - e il Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica (FIT) - gestito dal Ministero delle Attività Produttive. Entrambi e anzitutto il secondo, pur non specifici per le biotecnologie, hanno contribuito significativamente alla nascita di numerose dedicated biotech companies. Ritengo che ciò possa essere fatto anche nell'ambito del FAR, ritagliando al suo interno bandi tematici dedicati alle biotecnologie. Non c'è più spazio per dare a tutti; bisogna saper scegliere e anche eventualmente scontentare qualcuno".